

recensioni **MUSICHE**

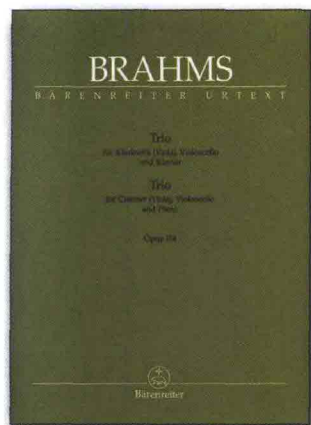
di ANTONIO GALANTI
(antonio.galanti@inwind.it)

Quando il clarinetto può dare la svolta

Johannes Brahms

Trio op. 114,
clarinetto (viola),
violoncello e pianoforte

Bärenreiter 2012, pp. XI-41
+ parti staccate



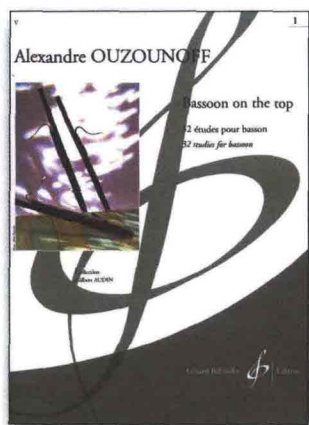
Nel 1891, all'età di 58 anni, Brahms informò Simrock, suo editore, delle ultime volontà. La vena musicale stava forse esaurendosi? L'incontro con il clarinetista Richard Mühlfeld, fra i più grandi del suo tempo, fu provvidenziale. Grazie a lui, Johannes scrisse il *Trio* op. 114, il *Quintetto* op. 115 e le due *Sonate* op. 120. La "scoperta" del clarinetto, quindi, s'identificava, in Brahms, con l'ultimo periodo compositivo. Il primo periodo della "svolta" è per clarinetto (viola), violoncello e pianoforte. Proprio il *Trio* è ora offerto dalla Bärenreiter. Questa nuova edizione *Urtext* si basa sull'autografo, su una copia per cello, sulla prima stampa (1892) e su un esemplare di Brahms, con annotazioni. Tutte le fonti differiscono in uno

o più punti. L'Introduzione (inglese, tedesco) traccia un percorso storico e filologico chiaro ed esaustivo. Non conosceremo mai la versione "originale", ma una cosa è certa: i musicisti non traggono ispirazione solo dalla luna.

Un fagotto d'alta quota per suonare sulle cime

Alexandre Ouzounoff
Bassoon on the top, fagotto

Billaudot 2012, 2 voll. pp. 19 + 20



Si sta diffondendo sempre più la moda dei concerti classici all'aperto, ad alta quota. La montagna, oltre a rilassare interpreti e pubblico, può ispirare i musicisti. Alexandre Ouzounoff, fagottista, ha composto 32 studi per il proprio strumento. Ogni brano di *Fagotto sulla cima*, edito dalla Billaudot, trae ispirazione proprio da un'altura importante. Il prestigio di ogni cima non è dato dall'altezza: c'è l'inarrivabile Everest (m 8.848), sì, ma anche la parigina Montagne Sainte-Geneviève (m 61). L'Italia è rappresentata dal Monviso e dal Paradiso. Ogni altura si riferisce alla nazione di appar-

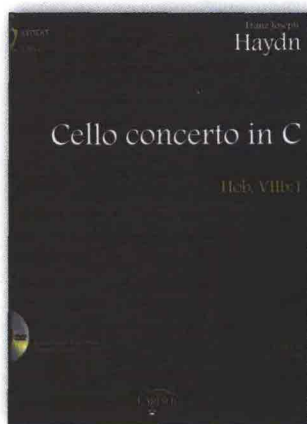
tenenza, che influenza il brano corrispettivo. I pezzi di *Bassoon on the top* sono di media difficoltà e non più lunghi di una pagina. Il linguaggio è discorsivo e spesso "strizza l'occhio" al folklore e al jazz. Attenzione: non sono considerate le cime se non appartengono a un unico stato. Per intenderci, niente Monte Bianco, Cervino o Rosa.

La lezione di Dindo sull'arguzia di Haydn

Franz Joseph Haydn

Cello concerto in C Hob. VIIb:1, violoncello e pianoforte/orchestra

Carisch 2011, pp 84
+ parte staccata + dvd



Franz Joseph Haydn è uno dei grandi pilastri della musica. Il suo genio, però, sembra si sia espresso con minor vigore nel genere del concerto. Invenzione, cantabilità, arguzia e vivacità, tuttavia, sono riscontrabili proprio nel *Primo Concerto, in Do magg., per violoncello e orchestra*. Di questo è uscita una nuova, interessante edizione, curata da Enrico Dindo e pubblicata dal-

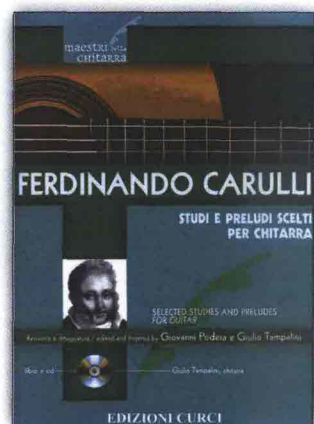
la Carisch. Il volume contiene sia la riduzione pianistica sia la partitura, in versione *Urtext*. La parte staccata, dal canto suo, si presenta in due redazioni: una rivista, l'altra secondo il testo originale. La peculiarità, però, si deve al dvd allegato (più di 70'): una vera e propria lezione, tenuta dallo stesso Dindo, sulla tecnica e interpretazione solistica del pezzo. Il *Concerto* è "smontato" in varie sezioni, prima affrontate da un punto di vista didattico, con esempi pratici, poi eseguite con l'intera orchestra. Un noto maestro a portata di mano. Anzi, di disco.

Carulli e la chitarra, quaranta pezzi scelti

Ferdinando Carulli

Studi e preludi scelti, chitarra

Curci 2011, pp. V-51 + cd



La collana "Maestri della chitarra", pubblicata dalla Curci, è giunta al terzo volume. L'ultimo fascicolo è dedicato a uno dei grandi didatti, concertisti e compositori per chitarra dell'Ottocento. *Ferdinando Carulli - Studi e preludi*

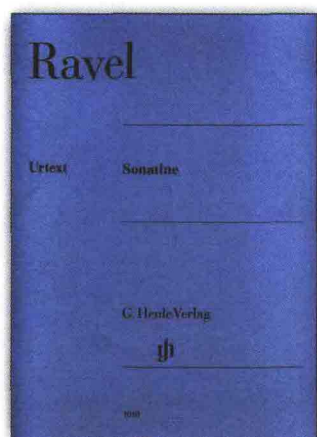
scelti per chitarra comprende 40 pezzi, selezionati dalle opere 27 (quella del celebre *Méthode complète pour guitare*), 121, 211, 241 e 333. I brani, curati dal chitarrista e compositore bergamasco Giovanni Podera e dal chitarrista bresciano Giulio Tampalini, sono stati rivisti cercando di rispettare, più che sia possibile, la versione carulliana. Gli interventi, per la maggior parte, riguardano la diteggiatura, spesso assente nell'originale. I pezzi sono stati disposti in ordine crescente di difficoltà. La vasta produzione per il mondo delle sei corde del Maestro napoletano – più di 400 opere – è ora “sintetizzata” in un unico, pratico volume. Tutti i brani sono stati incisi nel cd allegato dallo stesso Tampalini.

Quel *Modéré* scritto per cento franchi

Maurice Ravel
Sonatine, pianoforte

Henle 2011, pp. VII-20

“Verla”, con Debussy, è un “classico” esempio di musicista impressionista. Forse, sarebbe meglio specificare che “Verla” è l’anagramma di Ravel. Fu utilizzato da Maurice per un concorso di composizione, indetto nel 1903, a Parigi, dal *Weekly Critical Review*: un breve primo movimento di sonata per pianoforte, per un premio di 100 franchi e la pubblicazione. Il concorso, per ignote ragioni, fu annullato. Non sappiamo se Ravel fosse candidato alla vit-



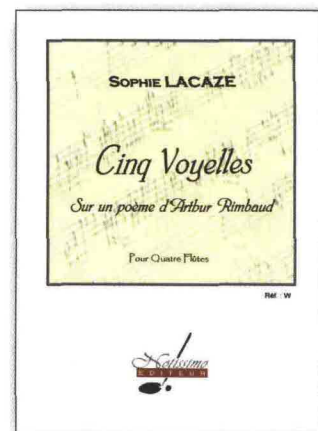
toria: l'autografo, però, presenta tracce preparatorie, proprio per essere stampato. Questo primo tempo, un *Modéré*, sarebbe stato integrato, nei due anni seguenti, da un *Mouvement de Menuet* e da un *Animé* nasceva, così, la celebre *Sonatine*. La Henle la ripropone, con un generoso formato, in una nuova edizione *Urtext*, che considera, oltre il manoscritto citato, anche l'autografo completo e altre importanti fonti. Alla riscoperta della *Sonatine* di Ravel. Anzi, di “Verla”.

Cinque “vocali” per quattro flauti

Sophie Lacaze
Cinq Voyelles, quartetto di flauti

Notissimo 2012, pp. 13
+ partitura supplementare

Voltaire (1738), Castel (1740) e Baudelaire (1846): sono solo alcuni nomi illustri, che hanno studiato, in senso artistico o scientifico, il rapporto fra musica e colore.



Nel 1871, Arthur Rimbaud, nella poesia *Voyelles*, associa ad ogni vocale (*voyelle*) un colore e un suono. Oggi, la compositrice francese Sophie Lacaze riprende questi versi per una sua opera: *Cinq Voyelles* per quartetto di flauti, pubblicata dalla parigina Notissimo. Si compone di cinque sezioni, corrispondenti alle vocali, più un preludio e una breve coda. La scrittura, fluttuante, caratterizza ogni “movimento”. Gli esecutori non devono “limitarsi” a suonare, ma anche declamare il testo di Rimbaud.

L'autrice dà agli interpreti la possibilità di scegliere fra due versioni testuali: l'una molto ridotta e l'altra integrale. Nella parte musicale sono previsti "pizzicati", colpi di chiave e suoni cantati e multipli. «A nero, E bianco, I rosso, U verde, O blu: le vocali».

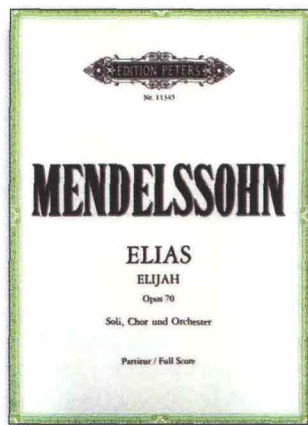
Un capolavoro del repertorio sacro

Felix Mendelssohn

Elias op. 70, soli, coro e orchestra

Peters 2012, pp. XIII-438

Dopo il successo di *Paulus*, op. 36 (1836), Mendelssohn iniziò subito a progettare un secondo oratorio. Sarebbe stato realizzato, però, solo dieci anni dopo: protagonista Elia, il gran profeta biblico. Il testo, tratto dal *Libro dei Re*, fu curato dal teologo Julius Schubring. Dell'opera furono redatte due versioni: tedesca, *Elias*, e inglese, *Elijah*. La prima edizione (Simrock) ri-



sale a pochi mesi prima della morte del Maestro. Allora, l'esclusiva editoriale decadeva 30 anni dopo il decesso dell'autore. Dopo il 4 novembre 1877, perciò, la Peters iniziò subito a pubblicare le opere di Felix, compreso il nostro oratorio. Nuove ricerche e metodologie hanno incoraggiato la Casa tedesca ad approntare una nuova edizione *Urtext*, basata sulle fonti originali. In partitura è presente il testo bilingue, con varianti musicali,

in piccolo, per l'inglese. È pronta anche la partitura vocale. Un capolavoro del repertorio sacro è riproposto in tutto il suo splendore.

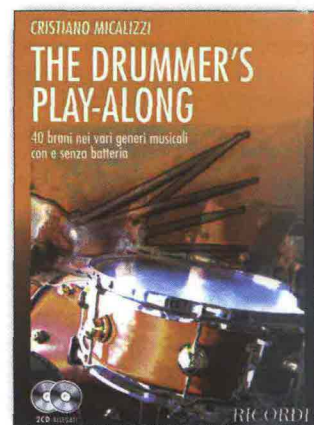
Batteria senza confini dal jazz alla fusion

Cristiano Micalizzi

The drummer's play-along, batteria

Ricordi 2012, pp. 105 + 2 cd

The drummer's reading, *The drummer's technique* e *The drummer's rhythms and fills* sono tre metodi, con cd allegato, che offrono, all'allievo batterista, una completa preparazione di base. L'autore è il percussionista e didatta romano Cristiano Micalizzi. A lui si deve anche il nuovo *The drummer's play-along*, pubblicato, come gli altri, dalla Ricordi. Qui è possibile mettere in pratica ciò che è stato acquisito in precedenza. La prima parte tratta della struttura, dei termini musicali e degli stacchi. La se-



conda, invece, presenta veri e propri pezzi, in vari stili e diverse varianti: *rock, rhythm and blues, funk, blues, jazz, brazilian, afro-cuban, reggae e fusion*. Ogni brano è sempre affrontato da un punto di vista teorico e presentato sotto forma di spartito. I due dischi allegati, per un totale di 62 tracce, contengono tutti gli esempi musicali del libro. Nei pezzi, è possibile suonare con le basi *play-along* (batteria sul canale sinistro). Buon divertimento. ■